

# Centrodestra più vicino all'accordo

*Appelli incrociati per il voto disgiunto*

*Campa: «La gente ci chiede di restare uniti»*

di Alberto Vitucci

Voto disgiunto anche nel centrodestra. «Stiamo lanciando appelli agli elettori della Casa delle Libertà», dice Pietro Bortoluzzi di An, «perché votino i loro partiti ma convergano sul nostro candidato sindaco Raffaele Speranzon. Lui è il nuovo che va sostenuto». Non è soltanto una provocazione, perché in queste ore è tornata a destra la voglia di unità. Unico modo, stando

ai sondaggi, per provare ad andare al ballottaggio e contendere il successo finale al centrosinistra. Ma il centrodestra è frammentato tra cinque candidati, e l'impresa si fa di ora in ora più difficile. «Io sono pronto a farmi da parte», fa sapere Cesare Campa (Fi), «dobbiamo stare uniti. Non farlo adesso sarebbe un peccato mortale che i veneziani non ci perdonerebbero».

*Braccio di ferro tra An e Forza Italia per chi rimane in campo*

*Fi: «Pronti a fare un passo indietro se serve alla coalizione»*

Più facile a dirsi che a farsi. Perché tutti aspettano la prima mossa degli alleati. Campa, forte di un 18-20 per cento che gli veniva dato dai sondaggi insieme all'Udc, rivendica il suo ruolo di «partito di maggioranza relativa». Speranzon (An), quotato intorno al 9 per cento, punta

sulla «faccia nuova» e sull'età, essendo il più giovane candidato in pista con i suoi 35 anni. Chi si farà da parte? An ricorda che il giorno prima della presentazione delle liste era stato sottoscritto a Roma un accordo per fare l'unità. Venezia sarebbe spettata ad An — e dunque a Speranzon — e Campa avrebbe dovuto farsi da parte. Garanti dell'accordo, Ignazio La Russa per il partito di Fini e

Fabrizio Cicchitto per Forza Italia. Ma il patto era saltato. E La Casa delle Libertà va ora al voto in ordine sparso. Difficile adesso fare marcia indietro, con i manifesti sui tabelloni e i nomi dei candida-

ti già stampati sulla scheda. Come far capire a un elettore il dietro front? Facile allora che il voto disgiunto si faccia largo tra gli incerti, ma le percentuali non potranno essere decisive.

Speranzon ha sempre detto, fra l'altro, di non avere intenzione alcuna di ritirarsi. E punta a differenziarsi dal «centro», rappresentato da Forza Italia e Udc. «Con i democristiani mai» è anche la parola d'ordine di Alberto Mazzone, battagliero candidato leghista che punta al «valore aggiunto» della sua lista civica. Da soli potremo fare grandi cose», dice. I sondaggi gli davano tra il 4 e il 5 per

cento. Da sola resta la lista «Uno di Noi», guidata dal giornalista Rai Maurizio Crovato. «Noi andiamo da soli, e pun-

tiamo a recuperare il voto di chi non va alle urne», promette Crovato. In ordine sparso, dunque, anche se i contatti non sono stati interrotti. E per l'unità a destra fa il tifo anche la sinistra. La squadra che sostiene Felice Casson in-

fatti avrebbe qualcosa da temere se al ballottaggio dovesse scontrarsi con Massimo Cacciari. Una sfida dal sapore fratricida. E dagli esiti molto incerti, per il prevedibile consenso «trasversale» del filosofo.